

Municipalità, il Mose spacca la maggioranza

La Margherita vota contro l'ordine del giorno che chiede al Comune di verificare i progetti alternativi

La Margherita spacca la maggioranza. Il documento sulla salvaguardia di Venezia, alla fine, è passato in Consiglio di Municipalità con 24 voti favorevoli, 10 contrari e 1 astenuto. Ma, come era prevedibile, ha registrato il voto contrario del partito dell'Unione. Con tanto di applauso scaturito dalle fila dell'opposizione dopo l'intervento del capogruppo Massimo Da Re, il quale ha subito precisato che La Margherita fa comunque parte della maggioranza.

Nell'ordine del giorno, la Municipalità di Venezia esprime pieno consenso nei confronti delle linee di indirizzo presenti ed esplicitate nel documento del sindaco Massimo Cacciari. Pertanto, si invita il sindaco ad intraprendere tutte le iniziative per la convocazione di una riunione del Comitato misto dedicata all'aggiornamento dei temi della salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Inoltre, si

chiede che vengano verificati e posti in essere mezzi idonei di diffusione e comunicazione dei progetti alternativi partendo dallo studio effettuato dal gruppo di esperti, nominati da Cacciari.

Favorevoli i voti di Ds, Verdi, Rifondazione Comunista, Sdi e Idv. Spaccato il gruppo di Salvadori per Venezia-Mestre con la consigliera Liliana Del Gesso che si è astenuta e Roberta Di Mambro che ha votato a favore. Contrari i consiglieri dell'opposizione rimasti per partecipare alla discussione: Sebastiano Costalunga e Pietro Bortoluzzi (An), Toni Mirra, Maurizio Ros-

si, Annamaria Dri e Mario Molin per Fi e Giampaolo "Sergio" Gasperini (Gruppo Misto).

«Questo documento ha tre caratteristiche: è incompleto, impreciso e intempestivo - ha esordito Da Re - incompleto perché qui parliamo di Mose ma la salvaguardia è ben altro: dove è riportato, ad esem-

pio, la necessità del controllo e del monitoraggio delle opere? Impreciso perché parliamo di un documento che non mi risulta abbia avuto un voto in Giunta e non sarà l'unico in discussione lunedì. E poi, quando mai abbiamo interrotto il dibattito sulla salvaguardia se non si parla d'altro che di questo? Infine, intempestivo perché il 16 maggio l'esecutivo ha licenziato questo documento ma con un metodo per noi inaccettabile. Per parlare di fatti importanti che coinvolgono la città dobbiamo farlo nel modo più ampio possibile, altrimenti non diciamo nulla di nuovo di originale».

Una stoccata è stata lanciata ai Verdi, quando Da Re ha fatto intendere che l'odg è stato partorito dal partito e licenziato in fretta e furia.

«Si poteva presentare un documento più ampio - ha ribattuto Fabrizio Reberschegg, capogruppo dei Verdi - ma l'esigenza era di aprire un dibattito. Mi dispiace che La Margherita abbia ancora queste titubanze, noi non siamo il partito del "no": è evidente che è necessario fare degli interventi alle bocche di porto ma dobbiamo pensare a qualcosa che abbia caratteristiche di flessibilità e reversibilità». Tra l'opposizione, Bortoluzzi ha annunciato che An lunedì presenterà in Consiglio un proprio documento, mentre Gasperini ha sottolineato l'esigenza di salvaguardare prima di tutto i veneziani. «Il nostro territorio deve essere salvaguardato come entità culturale, sociale ed economica - ha detto - se non viene garantito questo per me Venezia può andare a fondo».

Manuela Lamberti

IERI IL VOLANTINAGGIO ANTI-MOSE IN 4 LINGUE

L'Assemblea: subito lo stop dei lavori

(M.Lamb.) «Il Mose è una macchina obsoleta succhia euro».

L'Assemblea Permanente NoMose continua la sua battaglia per fermare i cantieri della diga mobile e ieri ha distribuito volantini in quattro lingue per informare anche i turisti sugli effetti che il Mose avrà nella laguna veneziana. Ma il volantinaggio è stato anche l'occasione per annunciare una manifestazione che si terrà lunedì prossimo a Ca' Farsetti, quando il Consiglio comunale sarà convocato per discutere sulla salvaguardia di Venezia.

I manifestanti si incontreranno alle 14.30 e daranno vita a un corteo di barche che partirà dalla Salute e arriverà fino a Rialto per presidiare, alle 15.30, Ca' Farsetti. Sono previste una quarantina di imbarcazioni.

«Vogliamo che il Consiglio comunale approvi finalmente un ordine del giorno sulla base del documento votato dalla Giunta all'unanimità - spiegano Luciano Mazzolin e Stefano Micheletti - ma richiediamo a gran voce anche la moratoria dei lavori, che oggi è indispensabile per decidere cosa fare e valutare le alternative. Da voci di corridoio sembra che a Palazzo vogliano presentare lunedì un documento diverso da quello approvato dalla giunta: se

testimoniare mediazioni con i partiti filo-Mose il documento subirà un ulteriore annacquamento e così rischieremo di avere un ordine del giorno che non dice niente oppure genera l'effetto contrario, come gli 11 punti di Costa».

Per questo motivo, l'Assemblea

assicura che eventuali azioni di contestazione saranno valutate al momento, quando sarà definitivamente chiaro l'indirizzo del Consiglio su questo tema.

«Vogliamo le opere previste da 30 anni, opere soprattutto reversibili -

continuano - non dimentichiamoci che il Consorzio ha rialzato le rive a San Marco e dopo tre giorni si sono verificate fessurazioni, crolli e crepe. Un Consorzio che ha il monopolio non può comportarsi così. Se questa è la professionalità delle ditte che eseguono i lavori allora ci chiediamo cosa succederà con il Mose. I lavori del Mose devono essere fatti a regola d'arte, se dovesse succedere qualcosa alle paratie cosa accadrà?». Le alternative possibili ci sono, secondo gli aderenti all'Assemblea, e devono essere valutate. Ma ciò non significa essere contro la salvaguardia di Venezia, anzi.

«Non siamo contrari al Mose perché vogliamo tornare all'età della pietra - afferma infatti Tommaso Cacciari - gli interventi vanno fatti ma con il massimo della tecnologia disponibile. Questi, invece, non sono neanche capaci di fare una riva. La condizione elementare per rivedere il progetto Mose è di fermare immediatamente i lavori».

«Chiediamo al Governo di richiamare alle funzioni istituzionali il Magistrato alle Acque - aggiunge Mazzolin - che non deve essere la dependance, del Consorzio. Certi "personaggi" del Consorzio Venezia Nuova devono essere allontanati. Un'altra mobilitazione è comunque prevista anche a fine mese, in occasione del Comitato».